Saluto di Stefano Versari, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, in occasione dell'inizio anno scolastico 2019/2020

#chinonrischianoncammina

"Grembiule nero e fiocco azzurro: per un bambino milanista il primo giorno di scuola è un trauma".

Può forse stupire, come *incipit* ad un messaggio di inizio anno scolastico, citare la battuta, risalente ai primi anni novanta, di un inveterato tifoso milanista, Diego Abatantuono.
La battuta, oltre a fare sorridere, fa sorgere una domanda: cosa c'è nello zaino di uno studente, piccolo o grande, che entra a scuola il primo giorno? Certamente c'è quello che gli adulti hanno detto che ci deve essere (libri, quaderni, matite, biro, ...). Poi, in ragione dell'età, ci sono le cose che i bambini e i ragazzi ritengono indispensabili al "viaggio a scuola": il giocattolo preferito, il *videogioco-speriamo-che-la-maestra-non-lo-veda*, il *cellulare-che-senza-non-posso-stare,* .... Infine, ci sono le cose che non si vedono, di cui magari neppure chi porta lo zaino sulle spalle è consapevole. Cosa contiene lo zaino invisibile degli studenti? Timori, ansie, illusioni, speranze, desideri, paure? Ad esempio: quanti ragazzi oggi entrano a scuola con la preoccupazione di come gli altri li giudicheranno e di come sui social saranno rappresentati?

Noi adulti sappiamo poco dei ragazzi che varcano la porta delle nostre classi. Certo, ci preoccupiamo per cosa dire loro. Con difficoltà però ci chiediamo come far emergere e come scoprire ciò di cui è carico il loro zaino invisibile. Noi che li accusiamo di non ascoltarci, quanto sappiamo com-prendere i nostri studenti? Quanta fiducia sappiamo accordare loro, affinché ci parlino e dicano quello che pensano e non ciò che credono noi vorremmo sentire, oppure ciò che sanno che non vogliamo sentire, per sfidarci?

Una storia che viene da lontano. Mario Lodi, raccontando la sua vita da insegnante, ha ricordato più volte questo episodio: *"Fu il mio primo giorno di scuola a San Giovanni in Croce, al principio degli anni Cinquanta. Mentre parlavo, uno dei bambini si alzò dal suo banco e andò a guardare cosa succedeva sui tetti di fronte. A poco a poco, anche gli altri fecero lo stesso. E allora mi domandai: lasciar fare o reprimere? Così mi alzai e insieme a loro mi misi a guardare il mondo dalla finestra"* (*Repubblica* on-line, 3 marzo 2014).

Cosa videro dalla finestra i bambini e cosa vide lui? Cosa vedremmo oggi se ci mettessimo a guardare ciò che i ragazzi guardano?
Vedremmo certamente quello di cui non poche volte ci vergogniamo e di cui, come Pilato, rifiutiamo la corresponsabilità: lo specchio del mondo incattivito, banalizzato, brutalizzato, che stiamo apparecchiando per loro.

Ma se non fosse tutto e solo così? Se fossimo capaci - se almeno ci provassimo - di aprire finestre nuove, affinché i ragazzi possano vedere un mondo diverso, in cui noi adulti viviamo sperando, consapevoli che *"la speranza è il rischio dei rischi"* (George Bernanos)? Se aprissimo finestre da cui poter vedere noi che incontrano a scuola e con noi tanti e tanti altri adulti che, senza attardarsi nella critica di ciò che non va, provano a "*fare andare"* quanto è in loro potere? Se queste finestre ci adoperassimo per aprirle sempre di più, nonostante quanti esaltano ciò che non va ed, in mancanza, lo inventano, pur di essere coerenti con se stessi, "*fanatici della sventura*"?

Ecco, la scuola altro non è che un tentativo strutturato di guardare il mondo dalle diverse finestre delle discipline. Guardare la realtà da queste finestre, Allievi e Maestri insieme, per esservi introdotti, passo dopo passo. Compiere questo cammino di iniziazione alla vita adulta comporta decisioni in ogni momento. E la decisione porta con sé il rischio, perché comporta la scelta fra diverse opzioni. Per questo il rischio è strettamente connesso all'educazione. Con la consueta facilità comunicativa, Papa Francesco il 18 giugno 2016 a Villa Nazareth osservava: *"Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive? La parola l'ho detta tante volte: rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina. "Ma se sbaglio?". Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo*".

Auguro alle scuole dell'Emilia-Romagna - studenti, genitori, docenti, personale ata, dirigenti scolastici, personale ministeriale - un anno scolastico in cui, giorno dopo giorno, insieme, aiutiamo i nostri ragazzi a sperare e rischiare scegliendo per il meglio, aprendo così sempre nuove finestre.

Bologna, 12 settembre 2019

Stefano Versari
Direttore Generale